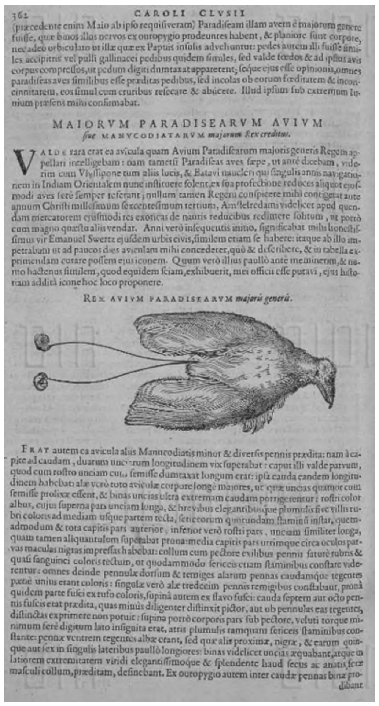
Una paradisea spettacolare, cenni storici e allevamento in ambiente controllato Cincinnurus regius (Linnaeus,1758)

Una paradisea spettacolare, cenni storici e allevamento in ambiente controllato
Cincinnurus regius (Linnaeus, 1758)

Gli abitanti di Dorei chiamano questo uccello Saia o Mamberik; quelli delle isole Aru lo chiamano Wowy-Wowy o Goby-Goby; quelli dell'isola di Sorong lo chiamano Mamkoembon, mentre i Papua lo conoscono con il nome di Sopcloo. Fu uno dei primi uccelli del paradiso ad essere conosciuto, sin dal secolo XVI dagli europei , tanto che risulta ancor'oggi difficile stabilire chi sia stato il primo a darne notizia.
Una delle prime rappresentazioni si trova nell'*Exoticorum libri decem: quibus Animalium, Plantarum, Aromatum, alioramque peregrinorum Fructuum Historiae describuntur*, pubblicato a Leida nel 1605. A p. 362 è effigiato un esemplare di Cicinnurus, in pelle. Il Clusius lo descrive come assai raro,

portato in Europa dalle spedizioni olandesi che facevano vela da Batavi, precisamente dalla spedizione del 1603.



361 CAROLI CLVSII

(præcedente enim Maio ab ipso requisiveram) Paradiseam illam avem è majorum genere fuisse, quæ binos alios nervos ex ostopygio prodeuntes habent, & planiore sunt corpore, nec adeo orbiculato ut illæ quæ ex Papuis insulis advehuntur: pedes autem illi fuisse similes accipimus vel pulli gallinacei pedibus quidem similes, sed valde fœdos & ad ipsum ani corpus compressos, ut pedum digiti dumtaxat apparerent, seseque ejus esse opinionis, omnes paradiseas aves similibus esse præditas pedibus, sed incolas ob eorum fœditatem & incommunitatem, eos simul cum cruribus resecare & abjicere. Illud ipsum sub extremum hujus mensis præsens mihi confirmabat.

MAIORVM PARADISEARVM AVIVM
sive MANVCODIATARVM *majorum Rex creditus.*

VALDE rara erat ea avicula quam Avium Paradisearum majoris generis Regem appellari intelligebam: nam tametsi Paradiseas aves sæpe, ut antè diximus, videre mihi cum Vyssingone tum aliis locis, & Batavi nautæ qui singulis annis navigationem in Indiam Orientalem primi instituere solent, ex sua profectione redeuntes aliquot ejusmodi aves fere semper referant; nullum tamen Regem conspicere mihi contigit ante annum Christi millesimum sexcentesimum tertium, Amstelredami videlicet apud quendam mercatorem ejusmodi rei exoticæ de navis reducibus redimere solitum, ut porrò cum magno quæstu alia vendat. Anni verò insequentis initio, significabat mihi honestissimus vir Emanuel Swertz ejusdem urbis civis, similem etiam se habere: itaque ab illo impetrabam ut ad paucos dies avem illam mihi concederet, quò & describere, & in tabella expingendam curare possem ejus iconem. Quum verò illius paullò ante meminerim, & nunc habeam similem, quod equidem sciam, exhibuerit, mei officii esse putavi, ejus historiam additâ icone hoc loco proponere.

REX AVIVM PARADISEARVM *majorū generū.*

ERAT autem ea avicula alis Manucodiatis minor & diversis pennis prædita: nam à capite ad caudam, duarum unciarum longitudinem vix superabat: caput illi valde parvum, quod cum rostro uncium cui, semisse dumtaxat longum erat: ipsa cauda eandem longitudinem habebat: alæ verò toto avículæ corpore longe majores, ut cum uncias quatuor cum semisse prodirent esset, & binas uncias latera extremum caudam porrigerentur: rostri color albus, cujus superna pars uncium longa, & brevibus elegantibusque plumulis sive villis rubri coloris ad medium usque partem recta, serie eorum quæ undam flaminis instar, quemadmodum & rota capitis pars anterior, inferior verò rostri pars, uncium similiter longa, quam tamen aliquantulum superabat prona: media capitis pars utrinque circa oculos parva macula rubras impressas habebat: collum cum pectore exilibus pennis fatuè rubris & quasi sanguineo colore rectum, ut quodammodo fericeo tenuíque flaminibus constare videretur: omnes deinde pennulæ dorsum & remiges alarum penas caudamque tegentes partim uniusi erant coloris: singulæ verò alæ tredecim pennis remigibus constabant, pronâ quidem parte fulici ex rufo coloris, supinâ autem ex flavo fusci: cauda septem aut octo pennis fusco erat prædita, quas minùs diligenter distinxit pictor, aut ob pennulas eas tegentes, distinctas exprimere non potuit: supra pennis corporis pars sub pectore, veluti torque minimum ferè digitum lato insignita erat, atrâ plumulis ramquam fericeis flaminibus constantes: pennæ ventrem tegentes albæ erant, sed quæ alis proximæ, nigræ, & earum quinque aut sex in singulis lateribus paullò longiores: binas videlicet uncias æquabant, atque in latiorem extremitatem viridi elegantissimoque & splendente haud secùs ac anatis ferè masculi collum, præditam, definebant. Ex ostopygio autem inter caudæ pennas binæ prodibant

Il nome scientifico deriva dall'unione della parola latina *cicinus*, ricciolo e dalla parola greca ουρα (*oura*) coda, pertanto si ha "coda a ricciolo".

Mentre *regius* sta per reale. A tal proposito la discendenza del nome, gli autori del passato che videro questa straordinaria creatura, tentarono in tutti i modi di descriverla, narrando, fra il resto, favole inverosimili come quella che guidassero i veri *Paradiseidi* alla ricerca dell'acqua da bere, priva di pericoli e non avvelenata dagli uomini, che usavano questo inganno per catturarli: per tale leggenda questo alato fu appunto chiamato "Re degli uccelli del Paradiso".

L'aneddoto, dato per inverosimile, è riportato dal Buffon, "Adotto questo nome dall'appellativo indiano di Manucodiata, che sta a significare "Uccello di Dio". Viene solitamente chiamato Re degli uccelli del paradiso, ma questo nome è tratto da narrazioni fantasiose.

Clusius venne informato dai marinai, secondo una tradizione

orientale, che ognuna delle due specie di uccello di paradiso ha un suo capo, i cui comandamenti sono ricevuti con sottomessa obbedienza da tutte le restanti schiere e che la Maestà vola al di sopra dello stormo; dà ordini, controlla ed assaggia le sorgenti, dove si può bere con tranquillità, ecc…” Buffon ricorda che gli indigeni, talora, catturano interi stormi di uccelli, avvelenando le fontane.

Questa la rappresentazione dell’Edwards.

Questa è l’immagine del Seba.

Fra tutti i *Paradiseidi* nessuno supera questa gemma della natura, per il bellissimo e sgargiante piumaggio. L’area di distribuzione oltre a quella delle isole Aru, è l’isola di Mysol e la Nuova Guinea al di sotto dei 400 m slm. Lesson riferisce di averlo osservato, durante il suo viaggio nella grande isola, anche in quelle località dove vive la Manucodia , riferendo che questo uccello ama starsene sugli alberi di Teck, ove protetto dalle grandi foglie, si ciba dei suoi frutti carnosi che costituiscono il loro principale cibo,e di frutti di Uva crespa.
Una rappresentazione assai accurata si trova nell’Edwards, nel suo Book of rare birds, con il seguente testo descrittivo: “Uccello del paradiso minore” Tutti questi uccelli ci vengono portati da alcune o altre parti delle Indie orientali; ma principalmente, secondo le informazioni, dalle Isole delle Spezie, possedute dagli Olandesi. Quello, dal quale è tratto questo disegno, era un eccellente esemplare essiccato, conservato al Museo della Royal Society a Lontra, nell’anno 1742. Penso che questo uccello sia stato descritto dal nostro

connazionale signor Willughby, nella sua Storia degli uccelli, ma poiché il mio esemplare differisce parecchio dalla sua descrizione, penso che si tratti di un esemplare migliore. E poiché le figure del Willughby sono molto piccole e sommariamente disegnate, spero che questa sia più accettabile. Ho trovato anche una immagine di questo uccello in una Storia Naturale pubblicata ad Amsterdam da Albert Seba, che differisce un poco dalla presente: ma, poiché questa grande e dispendiosa opera difficilmente può capitare nelle mani di molti connazionali, ciò non mi ha trattenuto dal pubblicarne l'immagine e la descrizione. Seguo il Willughby conferendo il titolo di "reale" a questo uccello, nonostante creda che il grande uccello del paradiso, precedentemente descritto, meriti maggiormente questo onore".

L’Elliot, nella sua monografia sugli uccelli del Paradiso sostiene che nessun altra paradisea superi “questa piccola gemma nella bellezza e brillantezza del piumaggio”. Per quanto sia sempre stato molto desiderato nelle collezioni, pubbliche e private, e tutti i viaggiatori che hanno visitato quelle isole hanno tentato di procurarlo, si conosce assai poco, se non nulla, sui suoi costumi (Elliot scrive nel 1873). Il

Wallace, quando ne ricevette uno ebbe a dire: “L’attendente Baderoon tornò un giorno con un esemplare, che mi ripagò per mesi di ritardo ed attesa”. Anche l’Elliot ricevette un esemplare, in pelle, privato delle zampe dai nativi e “l’emozione coglie la mente del naturalista, che ha così a lungo desiderato vedere questo animale, del quale ha letto solo le descrizioni, e vederlo supera la immaginazione, ci vorrebbero facoltà poetiche per poterlo descrivere pienamente”.

In altre lingue : King Bird of Paradise (GB); Konigsparadiesvogel (D); Paradisier roial (F); Konigssparadijsvogel (NL); Burung dewata raja (Indonesia).
Confinato sulle isole Aru,Indonesia,Misool, Alawati e Batanta nell’ovest delle isole papuane, Iran Jaya, Mees ne ha tracciato solo due specie ,*C.r.cincinnurus* e *C.r.coccineifrons.*
Di diverso avviso è l’ornitologo Gillard che ne cita sei sottospecie ma non dà riferimenti sulla diversità dicendo che sono molto simili:
1.*C.r.regius* (linnaeus, 1758) confinato esclusivamente sulle Aru e Indonesia;
2.*C.r.rex* (Scopoli, 1786) Il maschio adulto come il regius, ma la parte frontale della testa è scarlatta invece che rosso – arancio. Queste presunte distinzioni delle sottospecie accadono a Misool, Salawati e Batanta nelle isole occidentali di Papua.
3.*C.r.gymnorhynchus* (Stresemann,1922) Il maschio adulto come il regius ,ma leggermente più piccolo. Confinato nella costa nord est del golfo di Huon.
4.*C.r.similis* (Stresemann,1922)Sempre il maschio simile al regius, ma verde – nero. Si trova nel nord della Nuova Guinea dalla baia di Astrolabe e lungo le rive del Ramu in Nuova Guinea, ad ovest della baia di Humboldt e nei pressi delle sponde del fiume Mamberamo, Irian Jaya; probabilmente non separabile del tutto dal C.r. coccineifrons.
5.*C.r.cryptorhynchus* (Stresemann,1922) Il maschio adulto

simile al cocineifrons, ma meno brillante; presente solo nella parte più a est della Geelvink Baye nei pressi le montagne che costeggiano il fiume Memberamo, Iran Jaya,
6.*C.r.coccineifrons* (Rothschild,1986)Sempre simile al regius, ma verde-nero. Ristretto nell'isola di Japen, nella baia di Geelvink, IranJaya.
Tutte le femmine delle sottospecie sopra citate sono estremamente simili tra loro, senza differenze sostanziali tali da farne citazione.
Vocalizzazione: un suono nasale variabile *kyer-keyer-keyer-keyer* oppure un altro qua-qua-qua, qualche volta di gola e altre volte più fischiato. Vive non oltre i 500 m di altitudine.
Passeriforme della famiglia delle Paradisee, presenta uno spiccato dimorfismo sessuale, si riproduce tutto l'anno ed è il maschio solitario e poligino, cioè instaura rapporti di relazione con più soggetti femmina.
Da ciascun lato del petto e disposte ordinatamente sotto le ali c'erano due piccoli ciuffi di penne grigiastre lunghe circa due pollici, ciascuna terminante con una larga banda di colore verde smeraldo, queste piume possono essere sollevate o aperte a volontà dell'uccelli a forma di eleganti ventagli quando le ali sono spiegate ma questo non e il solo ornamento, le due ali centrali della coda sono a forma di fili sottili lunghe cinque pollici e che divergono in una bella curva, circa mezzo pollice alla del filo si notano due riccioli di penne solo sull'esterno,colorate di un verde metallico, formando un bottone luccicante pendente , questi due ornamenti (i ventagli e le spirali verdi)sono uniche e non compaiono in nessun altro animale conosciuto, e combinate con la squisita colorazione del piumaggio lo rendono unico in natura.
Essi frequentano gli alberi bassi della foreste meno dense, ed è molto attivo volando con un suono wirring, saltellando di ramo in ramo. Mangia frutti carnosi e sbatte le ali a modo dei Manachini, Sono generalmente monogami, la femmina è meno appariscente. L'ride è marrone e i piedi blu azzurro. Il maschio e testa gola petto ali e l'intera parte superiore è di

un profondo rosso brillante e le piume sembrano vetrificate
Le piume della parte frontale del capo si estendono oltre il becco per due terzi della loro lunghezza ,ogni occhio vi è una piccola macchia di verde scuro, il colore del petto è di un colore rosso e sotto più scuro vi è una fascia di un verde iridescente; a questa altezza sono inserite le penne a ventaglio già descritte. Il rimanente petto é bianco puro. La parte inferiore della coda sono grigie con riflessi porpora. Il becco è giallo, piedi e zampa sono blu.

La femmina ha, la testa e le intere parti superiori marrone scuro , i bordi esterni delle secondarie sono rossicce, le parti inferiori rossicce attraversate da barre marrone scuro,più scure ai lati della gola . La coda più leggera che il resto del corpo, le remiganti sono vere oliva, il becco giallo spento, i piedi sono bluastri. I maschi giovani sono marrone giallastro nella parte superiore , mentre le secondarie assomigliano a quelle della femmina, ma con il bordo arancio carico. Sotto gola striato con marrone scuro. L'interparte inferiore marrone.
La coppia di proprietà dell'Oasi di S.Alessio o meglio della Società Ornitologica Pavese, è alloggiata in due voliere attigue ed ambientate con piante tipiche ; sia il maschio che la femmina sono tenuti opportunamente divisi e non si vedono mai. Nel periodo degli amori, dopo che la femmina ha iniziato la preparazione del nido e per la sola copulazione viene

aperto lo sportello di divisione per fa sì che i due esemplari possano incontrarsi , per il periodo strettamente necessario. Dopo ognuno nella propria area, la femmina provvede alla cova e allo svezzamento dei pulcini.

Giovane di Cincinnurus nato dalla coppia nel 2018

L’alimentazione curata dal sig Salomon è composta prevalentemente da frutta, e papaia, mirtilli neri e rossi, melograno sgranato e mangime per tucani t 16 durante l’anno e t 20 durante la muta e prima del periodo della riproduzione, il cibo che viene posto a terra in una ciotola bassa e cambiata due tre volte al dì.
La deposizione avviene generalmente con due uova a forma ellittica di colore bianco di circa 27 mm, nella coppia in argomento furono deposte due uova la prima l’11 giugno e la

seconda il 13 successivo. La femmina ha iniziato l’incubazione già con il primo uovo da sola senza l’aiuto alcuno. Durante questo periodo si è allontanata dal nido per mangiare solo quattro volte al giorno, Il piccolo nato ha lasciato il nido dopo due settimane dalla nascita e dopo il giorno successivo anche il secondo piccolo si involava. La femmina ha continuato ad alimentarlo, rigurgitando nella gola il cibo pre- digerito, ancora per quaranta giorni circa.

La gestione degli uccelli del paradiso in condizioni controllate deve ricalcare per quanto possibile le condizioni naturali. Queste si possono riassumere, se paragonate con altre specie di uccelli tropicali, come segue:
1) Clima mediamente caldo, ma con discreta escursione giorno/notte ed estate/inverno. Quindi, durante la stagione fredda, anche temperature basse, purché sopra 0° e possibilità di uno spazio a c. 10°. Grandi temperature, “tropicali”, sono sconsigliate perché incoraggiano la formazione di funghi.
2) Importante è il cibo, che deve essere privo di ferro di origine animale (quello di origine vegetale è difficilmente assorbibile dall’organismo). Nonostante tutte le precauzioni,

queste specie (come anche tucani, cotingidi, manachini, tangare) assorbono in qualche maniera ferro, che è accumulato nel fegato e provoca facilmente intossicazioni mortali. È pertanto raccomandato, una volta all'anno, un esame del sangue, che porta facilmente a una diagnosi. Meno facile il processo di disintossicazione, che può essere eseguito sotto le cure di un veterinario specializzato. In natura questi uccelli consumano le bacche di alcune specie di Schefflera, che sono ricche di tannini che prevengono l'assorbimento dei metalli.
3) Abbondanza di vegetazione dove gli esemplari possano sentirsi protetti
4) Voliere separate ma comunicanti (senza possibilità di vedersi) per maschio e per femmina. Questo in quanto si tratta di specie nelle quali le femmine, al momento della nidificazione, vanno in cerca di un maschio e, generalmente, lo individuano e scelgono nei lek, quegli spazi nei quali i maschi si esibiscono nelle celebri danze, fatte proprio per attirare le femmine, ma in questa specie, a differenza di altre paradisee, il maschio si esibisce da solo, generalmente eccitato dal canto di altri maschi, fuori vista. Questo porta, in natura, a una certa frequenza di ibridi fra specie affini, perché, quando la femmina non trova il maschio adatto, è disponibile ad accoppiarsi anche con uno di specie affine. A sua volta questo comportamento ha condotto molti dei naturalisti del passato ad identificare come specie diverse e rarissime, esemplari ibridi.
5) Quando la femmina è intenta a costruire il nido (nel caso del Cicinnurus regius essa invece occupa il cavo di un albero) è pronta per essere introdotta al maschio, per tempi brevi: un'ora per due volte al giorno. È pertanto opportuno essere muniti di telecamera a circuito chiuso.
6) Le femmine depongono generalmente due uova che, nel Cicinnurus, sono covate per c. 12 gg. La femmina nutre il piccolo con insetti (nell'Oasi impiegano grilli, cavallette, naturalmente in aggiunta al cibo degli adulti, composto da papaya, mirtilli, melograno e poche crocchette T.20). Dopo c.

15-18 gg. Il piccolo esce dal nido, già in grado di volare. Da questo momento inizia lo svezzamento che deve portare, in c. 2 settimane, all'abbandono degli insetti e all'adozione della stessa dieta degli adulti.
Articolo Guglielmo Petrantoni foto autore con il contributo dell'avv.to Francesco Saverio Dalba

Note:
Edwards: Uccello del paradiso minore Tutti questi uccelli ci vengono portati da alcune o altre parti delle Indie orientali; ma principalmente, secondo le informazioni, dalle Isole delle Spezie, possedute dagli Olandesi. Quello, dal quale è tratto questo disegno, era un eccellente esemplare essiccato, conservato al Museo della Royal Society a Lontra, nell'anno 1742. Ritengo che questo uccello sia stato descritto dal nostro connazionale signor Willughby, nella sua Storia degli uccelli, ma poiché il mio esemplare differisce parecchio dalla sua descrizione, penso che si tratti di un esemplare migliore. E poiché le figure del Willughby sono molto piccole e sommariamente disegnate, spero che le altre siano più accettabili.
Ho trovato anche una immagine di questo uccello in una Storia Naturale pubblicata ad Amsterdam da Albert Seba, che differisce un poco dalla presente: ma, poiché questa grande e dispendiosa opera difficilmente può capitare nelle mani di molti connazionali, ciò non mi ha trattenuto dal pubblicarne l'immagine e la descrizione. Seguo il Willughby conferendo il titolo di "reale" a questo uccello, nonostante creda che il grande uccello del paradiso, precedentemente descritto, meriti maggiormente questo onore".

Linneo lo chiama Paradisea Regia, Brisson Manucodiata minor, Seba Rex Avium Paradisearum, Buffon Manucode.
Buffon: Adottò questo nome dall'appellativo indiano di Manucodiata, che sta a significare "Uccello di Dio". Viene solitamente chiamato Re degli uccelli del paradiso, ma questo nome è tratto da narrazioni fantasiose. Clusius venne informato dai marinai, secondo una tradizione orientale, che ognuna delle due specie di uccello di paradiso ha un suo capo, i cui comandamenti sono ricevuto con sottomessa obbedienza da tutte le restanti schiere e che la Maestà vola al di sopra dello stormo; dà ordini, controlla ed assaggia le sorgenti, dove si può bere con tranquillità, ecc… Buffon ricorda che gli indigeni, talora, catturano interi stormi di uccelli, avvelenando le pozze d'acqua.
Manucodia BODDAERT, 1783 è un genere di uccelli passeriformi della famiglia Paradisaeidae

Impaginazione grafica by GRAFOS SERVIZI GRAFICI – SAN COLOMBANO AL LAMBRO